

Stoccate e nuovi progetti nel faccia a faccia

Confronto Cairo-De Benedetti fra editoria, Toro e Berlusconi

IL RETROSCENA

ZAIRA MUREDDU
DOGLIANI

Si è aperto parlando del futuro della carta stampata il confronto tra gli editori Urbano Cairo e Carlo De Benedetti, ieri al Festival di Dogliani. Analisi dalla quale il giornalista Aldo Cazzullo ha veicolato il confronto verso il nuovo progetto dell'ingegnere: il quotidiano «Domani», in edicola e online dal 15 settembre. E sarà Rcs a stampare e distribuire l'edizione cartacea.

«Disturbare Repubblica (il quotidiano di cui è stato editore per anni, ndr)? Ridicolo - ha risposto De Benedetti -. Non è un nostro problema cosa capita a Repubblica, e di sicuro non può essere un obiettivo di Cairo indebolirne i numeri, il confronto non regge già adesso». «Repubblica non mi disturba, avere un

concorrente forte tiene su tutto il mercato», ha detto Cairo che fa il tifo per il nuovo progetto di De Benedetti. Sulla convivenza tra l'editoria e i colossi del web come Google e Facebook, tirano la giacca al Governo: «Manca una legislatura precisa». Poi gli auguri di una pronta guarigione dal Covid a Silvio Berlusconi: «Ho cominciato con lui, conquistando la sua attenzione ispirandomi alla televisione americana - ha raccontato Cairo -, ma soprattutto rifiutandomi di anticipare la mia idea alla sua segreteria. Se voleva conoscerla doveva chiamarmi, e lo ha fatto. Avevo 24 anni e da lui ho imparato molto». De Benedetti ha anche chiesto un applauso per l'ex premier, «ma solo per la pronta guarigione - ha precisato -. Non scordo che siamo stati avversari, e continuo ad avere un'opinione decisamente negativa sull'effetto che ha avuto sul Paese. Dopo

il giudizio penale e civile ho vinto la mia battaglia contro di lui: 560 milioni è il risarcimento che ha dovuto pagare, credo la sua più grande sconfitta e la mia più grande vittoria». Berlusconi meglio di Conte? «Mai detto - ha risposto De Benedetti -. Conte ha gestito bene la prima fase dell'emergenza, però ora serve qualcuno che faccia ripartire il Paese». Cairo: «In un anno in cui si registrerà la quarta peggiore caduta del Pil dall'Unità di Italia deve esserci un cambio di passo». Sul Toro, di cui Cairo è presidente: «Bisogna essere dei tirchioni come lui per gestire una squadra. È l'unico che riesce a fare soldi con il calcio», ha detto De Benedetti. «Ho perso 12 milioni l'anno nelle ultime due stagioni - ha replicato Cairo -. Comunque il Toro non lo vendo, non ora: adesso mi impegno a fare meglio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo De Benedetti (con la mascherina) e Urbano Cairo prima di salire sul palco doglianesi

